

Quanto è attuale l'eredità del cattolicesimo liberale

La Scuola fondata da Rao affronta anche il tema della "libertà di scelta"

Sergio Di Giacomo

La Scuola di Liberalismo, con i suoi corsi in remoto sul tema conduttore "Scoprire il mondo", continua a offrire significativi spunti di riflessione. Uno dei temi trattati è il rapporto tra liberalismo e cattolicesimo. Il coordinatore, Pippo Rao, ha affermato che il Cattolicesimo liberale rappresenta un'occasione mancata per l'Italia e per i liberali italiani, visto che i comuni valori fondamentali del liberalismo classico avrebbero potuto facilitare la realizzazione di un'Italia autenticamente liberale. Dopo aver ricordato, citando Croce, che il Cristianesimo sta al fondo del pensiero moderno e che si può parlare di «sostanza cristiana del liberalismo», Rao ha auspicato una rivalutazione di Sturzo ed una ripresa del confronto culturale tra cattolici e liberali per promuovere anche un'azione politica comune a favore dell'Italia. Interessanti le domande poste dai corsisti e gli interventi di Saro Terranova ed Antonio Pileggi.

Relatore è stato il prof. Eugenio Guccione, storico delle dottrine politiche, il quale ha messo in rilievo come il cattolicesimo liberale o, in termini più appropriati, il liberalismo di ispirazione cristiana, nasca e si sviluppi nella prima metà dell'800 in Belgio, Francia e soprattutto in Italia. Si innesta nella tradizione liberale europea, riconoscendo i diritti basilari e inalienabili dell'uomo, quali il diritto alla vita, il diritto alla libertà e il diritto alla proprietà. Da qui, nel quadro di una struttura politica ispirata ai principi del cristianesimo, si elabora la teorizzazione dell'opportuna separazione tra Stato e Chiesa, il riconoscimento delle basilari libertà civili e la richiesta di un ordinamento statale fondato su un ristretto sistema di rappresentanza. I cattolici li-



Pippo Rao È il coordinatore della Scuola di Liberalismo

berali – ha osservato il relatore – hanno fornito un contributo notevole al Risorgimento e alla formazione dello Stato nazionale, secondo i dettami del neoguelfismo a cui aderirono grandi intellettuali del tempo come Gioberti, Rosmini, Ventura, Manzoni, Balbo. Dopo il Risorgimento, l'eredità del movimento cattolico liberale non si disperde, e riprende con Leone XIII, dal cristianesimo sociale sino a sfociare nel popolarismo sturziano e, in tempi a noi più recenti, nel liberalismo di Einaudi, Jemolo Gonella, Capograssi, d'Addio.

Altra relazione di grande interesse della Scuola, quella del filosofo e economista calabrese Lorenzo Infantino, docente alla Luiss (dove insegna Filosofia delle scienze sociali; è stato anche visitor professor a Oxford), il quale ha relazionato su "l'individualismo metodologico e le condizioni della libertà di scelta". Un'analisi articolata e approfondita sulle libertà individuali e quelle collettive, sul ruolo determinante delle scienze sociali, sui condizionamenti del potere "infrasociale", della cooperazione e dell'interazione, sul ruolo dei processi sociali.